

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Valeria Di Iasio

Mito letterario, personificazione della liricità, emblema dell'ispirazione amorosa: questi alcuni dei riflessi che l'immaginario collettivo conserva della misteriosa poetessa di Lesbo, figura a metà tra la leggenda e la realtà, la cui fortuna percorre la storia attraversando i vasti territori della letteratura e delle arti italiane ed europee.

Il raffinato volume curato da Adriana Chemello – prosiegua del gemello *Saffo tra poesia e leggenda. Fortuna di un personaggio nei secoli XVIII e XIX*² e frutto maturo del convegno “La fortuna di Saffo tra storia e leggenda dal XVI al XX secolo” (Padova 12-13 aprile 2012) – ricalcando fedelmente il percorso critico e comparatistico condotto da un gruppo di studiosi che, facendo capo ad un progetto tutto padovano, è stato capace di rappresentarsi egregiamente attraverso un approccio eterogeneo ma sempre rigoroso dal punto di vista scientifico, costituisce un'occasione privilegiata per attraversare la complessa e preziosa eredità culturale della poetessa-personaggio. I contributi, e la loro intelligente orchestrazione, restituiscono alla più piena evidenza un'eternità letteraria riscritta di epoca in epoca e a cui di volta in volta sono state attribuite valenze simboliche peculiari, dovute proprio alla suggestione sempre rigogliosa di un'assenza biografica che è al contempo concreta presenza letteraria. Secondo la definizione della stessa curatrice, il lavoro ‘decostruisce’ e ‘ricostruisce’ una figura plurale e sfaccettata che si racconta efficacemente attraverso la sua stessa ricezione presso i posteri, seguendo quindi un «processo generativo di lunga durata». Il lavoro, che prende avvio dall'indagine dei ‘frammenti’ di un'esperienza amorosa che non è solo ‘discorso’ poetico ma vero ‘programma di vita’, attraversa il Cinquecento italiano, sia per quanto concerne la trattatistica, luogo privilegiato della ‘testimonianza involontaria’, che il campo delle traduzioni ovidiane, esempio principe di una viscerale e insuperata ‘contaminazione’ tra biografia e romanzo, attiva e produttiva almeno fino all'Ottocento, per approdare al panorama francese del XVII secolo, grazie ad alcune raffinate analisi che percorrono la declinazione d'oltralpe della «sintomatologia saffica», dalle narrazioni biografiche alla produzione teatrale, comprendendo la vivace sovrapposizione tra produzione in lingua e traduzione italiana, fino a sconfinare, felicemente, nel secolo XVIII e completandosi con la ricognizione, necessaria, interna al teatro italiano. Ancora, la traduzione diretta tra XVIII e XIX secolo, la trasposizione della ‘figura’ della poetessa greca nella scultura, in musica e nelle arti visive e la rivisitazione del personaggio in

¹ Padova, il Poligrafo, 2015.

² A cura di A. Chemello, Padova, Il Poligrafo, 2012.

ambito drammatico rappresentano pratiche vivissime, magistralmente raccontate in questa sede critica, capaci di testimoniare l'inesausta volontà intellettuale di cimentarsi in percorsi ermeneutici di fatto attivi fino al Novecento, a cui è dedicata la parte conclusiva del volume.

La sapiente postura del lavoro testimonia quindi il valore di un percorso plurale, ambizioso ed efficacemente onnicomprensivo, capace di offrire anche allo studioso non specialistico una lettura a più carati non solo di un'esperienza culturale multidisciplinare ma anche di un vero e proprio universo mentale trasversale alle epoche e ai generi.